



-campo Trasasso 2014 -

“DA MIHI ANIMAS CETERA TOLLE”

«Solo il servizio al prossimo apre i miei occhi su quello che Dio fa per me e su come Egli mi ama. [...] Amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili, sono un unico comandamento. Entrambi però vivono dell'amore preveniente di Dio che ci ha amato per primo. [...] Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo. [...] Io vedo con gli occhi di Cristo e posso dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo di amore di cui egli ha bisogno»

**L'educazione è
cosa di cuore**



Canto: Padre Maestro e Amico



Padre di molte genti padre,
il nostro grido ascolta è il canto della vita.
Quella perenne giovinezza
che tu portavi in cuore perché non doni a noi.
Padre maestro ed amico
noi giovani del mondo guardiamo ancora a te.
Apri il nostro cuore a Cristo
sostieni il nostro impegno in questa società. Oh, oh, oh...
Festa con te la vita è festa,
con te la vita è canto è fremito di gioia.
Oggi tra noi è ancora vivo
l'amore che nutrivvi per tutti i figli tuoi.

Un giorno dopo l'altro, ore che si rincorrono.
Le solite cose tutti i giorni.
Opaco quotidiano che tesse l'esistenza.
Le mie giornate, spesso grigie. Nero che spegne la speranza.

A volte trascino i miei giorni subendo l'esistenza.
Vivo alla giornata, non vedo futuro, c'è solo presente.
Un quotidiano pesante che blocca ogni attesa.
Una vita, la mia, in cerca di senso.

Il lavoro mi pesa. E' un dovere opprimente. Fatica.
Qualche volta lavoro per forza
o per fuggire il problema che, dentro di me,
s'affaccia sul senso del mio essere al mondo.

La famiglia, comunione sovente delusa.
Persone insieme senza godere l'incontro.
Si vedono i difetti. Bloccate le ricchezze di ciascuno.
Tensioni che si protraggono a lungo.

Il divertimento e lo svago per recuperare energie,
a volte è inquinato dal consumismo.
Abbiamo perso la gioia delle semplici cose,
del perdere tempo, del godere l'incontro.

La nostra preghiera è spesso affrettata.
Una lista di grazie, un domandare cose.
Non abbiamo tempo da dedicare al Signore,
e gioire nel tempo, in gratuità.

Sovente ignoriamo il dolore del mondo,
il bisogno dei fratelli che ci vivono accanto.
L'impegno nella comunità in cui viviamo
riceve stanco e timido aiuto dalla nostra risposta.

E' la nostra vita:
doni e ricchezze, povertà e chiusura.
Vita che invoca salvezza.
Esistenza che attende un incontro che salva.



*Dal vangelo secondo Matteo
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una*

lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli»

(Mt 5,13-16)

Domenico Savio, speciale allievo di don Bosco, ha una proposta per noi: vivere la vita in pienezza, nella gioia più vera. E' santità. Domenico ci dice che è possibile diventare santi... vivendo nella normalità dell'esistenza di tutti i giorni, fatta di riflessione, studio o lavoro, vita in famiglia, divertimento, preghiera, impegno... Don Bosco stesso ci racconta la vita di Domenico.



Lo chiamai in disparte, ragionando dello studio fatto e dello stile di vita finora vissuto. Conobbi in quel giovane un animo tutto secondo lo spirito del Signore: rimasi stupito nel vedere il lavoro fatto dalla grazia del Signore. Dopo una prolungata conversazione, prima che io chiamassi il padre, Domenico mi disse queste precise parole:

- Ebbene, che gliene pare? Mi condurrà a Torino a studiare?
- Mi pare che ci sia buona stoffa.
- A che può servire questa stoffa?
- A fare un bell'abito da regalare al Signore.
- Dunque io sono la stoffa, lei ne sia il sarto.

----- ognuno va nel cesto a prendersi un pezzettino di stoffa. Stoffa che lo rappresenta e che un giorno potrebbe diventare un bell'abito da animatore - educatore -----

A conclusione, due piccoli fatti ci fanno toccare con mano la concretezza di quanto affermato:

«A chi vedeva fornito di perspicace intelligenza, Don Bosco talora domandava:

- Mi dai la chiave?

- Quale chiave? – gli chiedeva il giovane con sorpresa – Quella del baule?

- Quella del tuo cuore! – rispondeva Don Bosco, prendendo un contegno affabilmente maestoso.

- Oh sì! Volentieri! Subito! Anzi gliel'ho già data!» (MB VI, 382-383).

Confida il maggiore biografo di Don Bosco, Don Lemoyne:

«Mi narrava un giovane già adulto, che stette nell'Oratorio più anni, ed è tuttora vivente a Torino [si è nel 1895], e sempre uomo di religione, che andato alla sera, come soleva, a confessarsi da Don Bosco, era rimasto l'ultimo di quanti l'attorniavano. Già incominciava a farsi buio, e don Bosco, udita la sua confessione, gli disse: - Hai fiammiferi? – Sì, che ne ho! Rispose quegli e già li cercava in tasca, credendo che don Bosco volesse accendere un lume. Ma don Bosco gli soggiunse: - Ebbene accendi un po' d'amor di Dio nel tuo cuore» (MB VII, 12).

E' questo l'augurio che Don Bosco rivolge a ciascuno di noi! Il Signore ci conceda, almeno in parte, di avere gli occhi, la mente e il cuore di Don Bosco...

Canto finale: giovani orizzonti

Ciao, amico, in che piazza vai?
Spazi immensi, libero ora sei.
Perché le strade oggi siano meno vuote,
perché il sorriso tuo resti a noi per sempre.



Le tue mani stringono ancora mani,
la tua vita è forte dentro noi.
Profumo di cielo aveva il pane con te mangiato,
e l'infinito in terra ha con te giocato.

*E tu resta ancora qui Giovanni,
resta, vivi con noi per sempre.
Resta nei cuori, resta tra la gente.
E tu giovani orizzonti va nel mondo libero. (2v).*

Il tuo passo festa di passi è...
La città vuota è senza te.
E come dimenticare i giorni della tua festa?
E come dimenticarti? Non andare... resta!

*Il tuo amore, il tuo sorriso, ali giovani ai tuoi occhi.
Tu sei vivo per le strade. Tu sei festa nella gente.
Tu in cerca di futuro, canta ancora libertà (2v).*

Ognuno è invitato a scrivere su suo post-it la frase che più lo ha colpito e di deporlo sull'altare segno del suo impegno.

Preghiera insieme
Signore Dio, Spirito Santo,
che insegni e fai amare la verità,
effondi la santità,
penetra nel mio essere:
trasformalo,
riempilo di luce e di grazia
perché io sia tuo docile messaggero
presso i miei coetanei.
Che io sappia trasmettere
l'amore che viene da Te,
così generoso e operante.
Che Tu viva ogni giorno dentro di me
e mi renda idoneo
a camminare per diventare
animatore di tanti ragazzi
e insegnare loro a diventare
"fiaccola che arde e splende"
nella tua S. Chiesa!

Canto : vocazione

Era un giorno come tanti altri e quel giorno lui passò
Era un uomo come tanti altri e passando mi chiamò
come lo sapesse che il mio nome era proprio quello
come mai vedesse proprio me nella sua vita non lo so
era un giorno come tanti altri e quel giorno mi chiamò.

*Tu Dio che conosci il nome mio
fa che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada
nella vita all'incontro con te.*

Era l'alba triste e senza vita e qualcuno mi chiamò
era un uomo come tanti altri, ma la voce quella no
Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamato
una volta sola l'ho sentito pronunciare con amore
Era un uomo come nessun altro e quel giorno mi chiamò



*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. ... Mi dicevo:
«Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. ... Tutti i miei amici spiavano la mia
caduta. ¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso.*

Dal Libro del profeta Geremia

Signore,
tu hai seminato nel nostro cuore un grande sogno:
che ogni uomo e ogni donna
possano essere costruttori di pace,
di condivisione, di speranza.

Donaci Signore le parole giuste.
Donaci un cuore traboccante d'amore,
occhi per guardarsi con fiducia, sorrisi
per offrire vitalità, mani per intrecciare amicizie sincere.

Con la proposta dell'oratorio
sei venuto per chiamarci
e ci chiedi di collaborare alla tua missione:
"Andate, ora, in tutto il mondo
e portate il mio Vangelo".

Ti chiediamo di mandare noi, dappertutto,
con la forza del tuo Spirito.
Iniziamo da noi stessi, dai nostri oratori e dalle nostre città
e paesi per poi correre in tutto il mondo.

Con Te siamo pronti ad accogliere e amare
ogni persona che ci farai incontrare.

Noi ti promettiamo che saremo per te e per tutti
quell'amico vero che tutti vorrebbero trovare
e mai perdere. AMEN

La tua "missione", non più solo servizio, ma missione. Da semplici animatori a giovani che con impegno e responsabilità annunciano uno stile di vita, annunciano la gioia di essere cristiano. Stupendo!!! Hai fiducia in me, giovane tra tanti che è qui confuso ma come sempre mi chiedi di fidarmi. Mi guardi, attendi, sorridi e silenzioso attendi il mio "SI".

Dalle memorie di don bosco:

il pensiero di Don Bosco:
«Il mio segreto, il segreto degli anni di ragazzo, guardare dritto davanti a me, non fermarsi, non volgere lo sguardo da una parte e dall'altra, con il vuoto sotto i piedi, guardare dritto davanti a me, con lo sguardo rivolto al Signore... ».
Nonostante tutte le difficoltà, Don Bosco è andato avanti con forza e coraggio. Coloro che gli sono stati più vicini, i salesiani della prima generazione, testimoniano concordi: «Viveva come se vedesse l'invisibile».



Ma Don Bosco non guarda soltanto attorno e in avanti, ma come un pescatore abile a mare aperto sa cogliere i segreti delle costellazioni, i segni che vengono dall'alto. Piedi ben fissi per terra, ma con gli occhi rivolti al cielo, egli guarda in alto, senza mirare in alto, senza mai montarsi la testa, mantenendosi sempre «umile, forte e robusto»:



Nella prima udienza avuta con il
successore di Pietro, Pio IX così interrogò
Don Bosco:

«- Fra le scienze, alle quali vi siete
applicato, quale è quella che vi è
maggiormente piaciuta?

- Santo Padre, rispose Don Bosco. Non
sono molte le mie cognizioni; quella però che mi piacerebbe e desidero è
scire Jesum Christum et hunc crucifixum [1Cor 2,2).

- A questa risposta il papa rimase alquanto pensoso e forse, volendo
mettere alla prova questa sua dichiarazione, gli manifestò ... di nominarlo
suo cameriere segreto, col titolo di monsignore. Don Bosco, che non aveva
mai ambito onori, modestamente ringraziò il pontefice, dicendogli in bel
modo e scherzando: - Santità! Che bella figura io farei quando fossi
monsignore in mezzo ai miei ragazzi! I miei figli non saprebbero più
riconoscermi ed avere in me tutta la loro confidenza se dovessero darmi il
titolo di monsignore! Non oserebbero più avvicinarsi e tirarmi ora da una
parte ed ora dall'altra come fanno adesso. E poi il mondo, per questa
dignità, mi crederebbe ricco ed io non avrei più coraggio di presentarmi a
questuare per il nostro Oratorio e per le nostre opere. Beatissimo Padre! È
meglio ch'io resti sempre il povero don Bosco!»

Tale profondità di sguardo gli deriva dalla sua unità interiore, frutto di
grazia e di natura a guardarsi attorno, a guardare avanti, a guardare in
alto. Così si legge nelle Memorie Biografiche:

«Con il suo sguardo misurato, calmo, sereno, s'impossessava
del pensiero altrui con attrazione irresistibile e con la stessa
forza, quando lo voleva, era egli stesso compreso. Spesso con
un motto, un sorriso, accompagnato dallo sguardo fisso,
valeva una domanda, una risposta, un invito, un discorso
intero... Tante volte Don Bosco guardava un giovane in
modo così particolare, che i suoi occhi dicevano ciò che il
suo labbro in quel momento non esprimeva e gli faceva
comprendere ciò che desiderava da lui. E il buon giovane rispondendogli
col labbro stupiva di aver perfettamente compreso il ragionamento
intellettuale di Don Bosco.
E si intendeva benissimo.